

**Sperimentazione Progetto ENPLAN – Documento illustrativo
Regione Toscana - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato¹**

Cinque argomenti di identificazione del processo decisionale

1. IL COORDINAMENTO

Il piano visto all'interno della struttura provinciale

Osservazione generale

“Coordinamento” è la parola chiave scelta per rappresentare il processo decisionale dal punto di vista della sua efficacia all'interno della struttura provinciale.

Pur semplificando, si ritiene infatti che un processo decisionale di costruzione di Ptc sia efficace :

- se condotto tramite coordinamento delle politiche territoriali con le altre politiche di settore provinciali;
- se, in mancanza di quello, il processo genera coordinamento delle politiche territoriali con le altre politiche di settore provinciali;
- se condotto (o generante) coordinamento tra le politiche territoriali e le azioni tecniche della struttura provinciale.

Il raggiungimento di coordinamento si può valutare in relazione alla costruzione del piano, sia nella fase conoscitiva che in quella delle scelte, verificando se siano stati creati strumenti appositi.

Uno di questi è il Sit.

Osservazione specifica sul caso sperimentale

Nel caso del Ptc di Prato, si valuta positivamente la costruzione del Sit, ma non si conosce l'apporto dei vari settori provinciali (in entrata e in uscita) al Sit. L'argomento può essere approfondito solo superando le difficoltà che generalmente si riscontrano nella ricostruzione della “storia” del piano, poiché questi passaggi spesso non sono ufficializzati o resi espliciti nella stesura finale dei documenti.

Fasi politiche e tecniche di costruzione del Ptc

Esplicitare le fasi di costruzione sia politiche che tecniche e i metodi in esse seguite è utile per valutare l'efficacia di cui sopra.

Nel caso del Ptc di Prato si rileva come dato positivo la stesura di un piano di lavoro, strumento concordato che fa condividere alle strutture tecniche e a quelle politiche il processo. Il Sit dovrebbe essere stato il tavolo di supporto alla maturazione del processo, tuttavia non può ritenersi l'unico elemento positivo, l'altro è costituito dalle riunioni decisionali. L'andamento politico amministrativo influenza il processo, anche con ricadute sulle decisioni tecniche, come dimostra il cambio del gruppo incaricato in seguito al cambio di assessore.

Il processo di formazione del Ptc di Prato, dalla costruzione alla sua approvazione, ha coperto un arco temporale che va dal febbraio 2001 al dicembre 2003, contraddistinto dai seguenti atti (vedi allegato 1): documento tecnico programmatico (luglio 2001), documento intermedio sullo stato di avanzamento delle elaborazioni (marzo 2002), bozza di norme tecniche di attuazione, cartografia conoscitiva e di progetto (aprile 2003), adozione del piano (maggio 2003), approvazione del piano (dicembre 2003)

Il Ptc è stato costruito da due gruppi di lavoro: un primo che segue la formazione del piano fino alla prima conferenza, poi, in seguito a un cambio politico, viene dato l'incarico a nuovi progettisti che portano il piano alla sua conclusione (vedi allegato 2). In parallelo fin dalla prima fase è nato il Sit. Con la seconda conferenza viene stilato il tabulato del piano di lavoro ed il Ptc decolla in tutte le fasi progettuali.

Rapporti con i settori

Si ritiene fondamentale stabilire rapporti relazionali tra i vari settori nel processo di costruzione del piano, come pure nel suo processo gestionale.

Il Ptc di Prato nelle sue Norme Tecniche di Attuazione (art. 63-64-65) individua specifiche relazioni con i settori dei rifiuti, energetico e del trasporto pubblico. Coerentemente con gli indirizzi del sesto Programma di

¹ Oggetto dell'indagine sperimentale è il Piano Territoriale di Coordinamento (Ptc) della Provincia di Prato. Questa provincia, di recente formazione, ha un'estensione territoriale limitata (circa 360 Km²) e comprende sette comuni.

Azione Ambientale della Commissione Europea, con il PRS 2001-2005 della Regione Toscana, con gli impegni assunti dal Piano Energetico Regionale, il Ptc promuove una serie di azioni volte al miglioramento delle politiche su tali temi, fornendo altresì indicazioni di dettaglio ai piani provinciali di gestione dei rifiuti, energetico e del trasporto pubblico.

Costruzione in parallelo di strutture di servizio (Sit)

E' un risultato fondamentale, del quale si può valutare l'utilità sia all'interno della struttura provinciale che all'esterno.

In contemporanea alla costruzione del Ptc di Prato si è messo a punto il Sit. Il Sistema Informativo Territoriale provinciale, dislocato presso l'ufficio del Ptc, è finalizzato alla raccolta e registrazione degli elementi conoscitivi e all'elaborazione cartografica ed alfanumerica di dati territoriali di supporto alle attività di pianificazione, progettazione, programmazione dei settori dell'Ente.

Livello burocratico decisionale

Questo è direttamente legato :

- allo strumento del piano di lavoro preventivo, ove questo ha previsto riunioni decisionali,
- alle fasi amministrativo-burocratiche definite per legge (es. conferenze) .

Nel caso del Ptc di Prato il livello burocratico decisionale è legato sia al piano di lavoro secondo il quale sono state svolte riunioni decisionali, sia alle fasi amministrative-burocratiche esplicitate nelle conferenze definite per legge, ma anche alle conferenze oltre legge che effettivamente la provincia ha svolto.

Indirizzi programmatici del soggetto pubblico e costruzione del quadro conoscitivo

Sarebbe interessante valutare se e quanto la costruzione del quadro conoscitivo (che ha utilizzato a tal fine il Sit) sia stata orientata dagli indirizzi programmatici e se e quanto gli esiti del quadro conoscitivo abbiano ri-orientato gli indirizzi o se abbiano influito direttamente sulle scelte.

Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad un piano che, nonostante gli spunti innovativi, risente di alcuni condizionamenti dell'approccio tradizionale, per cui è difficile comprendere quanto il quadro conoscitivo abbia orientato gli indirizzi e soprattutto quanto, attraverso le considerazioni derivanti dal *corpus* delle conoscenze, si siano rivisti gli elementi programmatici iniziali; tema questo (rendere esplicito il percorso a ritroso) raramente presente nei piani.

Fanno parte del quadro conoscitivo i seguenti elaborati (vedi allegato 3):

- relazione di sintesi,
- relazione analitica generale,
- 15 tipologie diverse di carte tematiche (per un totale di 28 carte) redatte in scala 1:25.000.

2. LA PARTECIPAZIONE /CONCERTAZIONE

Il piano visto all'esterno

Osservazione generale

La parola chiave "partecipazione" – "concertazione" (ma anche comunicazione, informazione) serve a descrivere il piano visto all'esterno per valutarne:

- l'efficacia del metodo informativo e/o partecipativo;
- i tipi di strumenti a tali fini predisposti;
- l'efficacia in termini di esito, ossia condivisione.

Osservazione specifica sul caso sperimentale

Nel caso sperimentale ci sono state conferenze e incontri come generalmente avviene durante l'iter di formazione di un piano urbanistico, il dato positivo è che sono stati messi a disposizione all'interno del sito web.

Un altro aspetto singolare dell'esperienza del Ptc di Prato è il tentativo di costruzione di un processo e di uno strumento di progettazione di sviluppo locale caratterizzato dall'utilizzazione di una metodologia inclusiva rispetto agli attori sociali, che ha portato alla creazione di un quadro della progettualità sociale alla cui costruzione sono stati coinvolti gli abitanti e gli attori socio-economici.

Il Ptc ha dunque promosso le cosiddette "conferenze d'area", a cui si è accompagnato ed integrato un costante lavoro di monitoraggio e raccolta della "progettualità socialmente prodotta" per la costruzione di un quadro sinottico provinciale.

Queste conferenze sono state riferite a tre diversi sistemi territoriali individuati - Val di Bisenzio, Piana pratese e Montalbano - e si sono attivate in due successive fasi come momenti di discussione e "accordo statutario" sulle linee progettuali del Ptc.

Incontri con associazioni riconosciute, assemblee cittadine

Tali incontri possono avere :

- valore solo informativo: il soggetto pubblico informa (riconoscendoli interlocutori "privilegiati") tali associazioni, e poi o attende loro contributi da utilizzare come risorsa conoscitiva per fondare scelte di fattibilità, oppure attende le osservazioni ex lege;
- valore partecipativo: il soggetto pubblico chiede esplicitamente che da tali associazioni vengano contributi concreti da utilizzare nella costruzione del piano, formalizzando la fase partecipativa, ossia predisponendo prima un ordine del giorno su cui lavorare.

Nel caso sperimentale ci sono stati incontri formali ed informali con le varie associazioni e soggetti politici e tecnici coinvolti nel processo. Il Ptc ha promosso alcuni incontri con i cittadini, definite "conferenze d'area", per la costruzione di un quadro progettuale relativo a tre sistemi territoriali previsti dal piano. E' stata realizzata anche una quarta conferenza d'area sul sistema produttivo, della quale però non risultano atti ufficiali.

Conferenze dei servizi e rapporti con le altre istituzioni

I rapporti con le altre istituzioni sono da valutare in ordine a:

- condivisione di conoscenza fra gli enti ai vari livelli e per le diverse competenze (collaborazione tecnica);
- condivisione di politiche territoriali (concertazione politica);
- definizione di una "certezza del diritto" ossia messa a coerenza dei diversi vincoli, condizioni, limiti, scelte di diversi enti e soggetti;
- eventuale condivisione di percorsi concertati per limitare i conflitti: intese, accordi.

Durante l'iter di formazione del piano sono state realizzate, per ogni fase del processo, le due Conferenze di servizi interne previste dalla legge regionale e le conferenze esterne.

Dopo aver svolto tali incontri, il Ptc è stato trasmesso ai vari Enti: Regione, Comuni, Soprintendenza Archeologica della Toscana, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio delle Province di Firenze Prato e Pistoia, Autorità di Bacino del fiume Arno e Autorità di Bacino del fiume Reno.

In merito alla condivisione dei percorsi concertati si rileva che quanto definito durante gli incontri con la Soprintendenza è diventato parte integrante del Ptc, poiché questo strumento ha valore di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici (art.16, legge 5/95).

3. LA VALUTAZIONE

Il piano valutato

Osservazione generale:

La valutazione è un arricchimento contestuale del piano quando riesce a rendere esplicito il suo percorso decisionale (non solo e non tanto perché difende l'uso delle risorse perché esso è contenuto del piano) che non è meramente la discendenza degli obiettivi dalla conoscenza, bensì la consapevolezza del processo amministrativo, politico, tecnico, secondo tutte le questioni considerati nei precedenti punti 1 e 2, e seguenti 4 e 5.

Si ritiene di tenere a riferimento il principio introdotto dalla Lrt 5/95 con il quale la valutazione è assunta quale metodo di costruzione del piano. Si ritiene anche di poter analizzare l'efficacia di tale metodo verificandone la funzione di supporto a decisioni progettuali di piano che restano politiche.

Osservazione specifica sul caso sperimentale

Nel Ptc adottato non si trova uno specifico elaborato riferito all'attività valutativa, ma precisi rimandi nell'intero articolato delle Norme tecniche di Attuazione all'art. 32 della Lrt 5/95 che disciplina la valutazione degli effetti ambientali.

Analizzando il Ptc si evince che la valutazione è stata un'attività costante e metodologica: si ritiene che tale attività si sia sostanziata nella predisposizione di un buon quadro conoscitivo, comprensivo di sufficienti dati anche ambientali, e che su questi siano stati verificati gli obiettivi e quindi redatto il corpo normativo di indirizzi, prescrizioni e vincoli. Ma il piano non esplicita mai tale metodo.

Le modalità e i criteri di valutazione sono presenti nell'Allegato 1 alle Nta del Ptc ("Procedure e indirizzi per l'attività di valutazione") e all'interno di molti articoli delle Norme Tecniche stesse.

All'art. 5 delle Nta, in riferimento alle procedure di verifica dei piani comunali, si cita l'art. 32 della Lrt 5/95 quale base per tali verifiche e per l'eventuale stesura di una convenzione fra comuni e provincia per la redazione da parte dell'osservatorio provinciale di valutazioni e verifiche previste dall'art. 32 in questione in merito alla pianificazione comunale.

Indicazioni rivolte ai comuni e talvolta alla stessa provincia sull'oggetto delle valutazioni ai sensi dell'art. 32 sono presenti in particolare all'art. 11 ("Il sistema territoriale funzionale Ambiente"). Qui è indicata la necessità di procedere a valutazione (per comuni e provincia) nelle aree di tutela e fruizione della naturalità, delle compensazioni funzionali e mitigazioni ambientali necessarie di nuove opere edilizie e infrastrutturali, delle azioni di recupero edilizio dei manufatti agro-forestali e delle azioni per ridurre rischi sulle emergenze naturalistiche. Nelle fasce di collegamento ecologico la valutazione delle previsioni urbanistiche (di comuni e provincia) deve essere improntata sui seguenti criteri: conservazione della vegetazione sponale, difesa del suolo e regimazione idraulica, mitigazione delle opere di difesa del suolo in calcestruzzo e miglioramento del ciclo dell'acqua. E' rivolta invece ai soli comuni, la valutazione nelle fasce di collegamento ecologico al fine di valorizzare gli elementi significativi di percorsi, gli interventi di rinaturazione diffusa, il mantenimento delle visuali panoramiche e, nelle aree agro-silvo-pastorali, delle modalità di miglioramento degli ecosistemi locali. Altre specifiche indicazioni rivolte ai piani strutturali comunali sono presenti negli articoli relativi ai diversi sistemi funzionali nel Capo I delle norme (ad esempio all'art.12 "Il sistema territoriale funzionale Fruizione integrata del patrimonio culturale e ambientale" o all'art.14 "Il sistema territoriale funzionale Mobilità"); nei vari articoli del Capo II, "L'integrità dei luoghi" (da art. 15 a 29, relativi alle risorse come l'acqua, il suolo, i centri antichi, le aree di interesse archeologico, la viabilità storica) e nelle norme sull'integrità paesistica dell'intero territorio provinciale e delle singole unità di paesaggio (da art. 30 a 33); nelle prescrizioni ed indirizzi contenuti all'interno delle norme relative alle tre tipologie di risorse indicate dal Pit regionale nel Capo III, IV e V (come ad esempio all'art.37 "Le aree boscate", art.39 "Aree ad esclusiva funzione agricola", art.45 "I centri antichi", art.46 "Le aree prevalentemente residenziali", art.47 "Le aree miste", art.48 "Gli insediamenti produttivi", art.58 "La rete stradale", art.62 "Percorsi ciclo-pedonali ed escursionistici").

La valutazione, così come intesa dalla Direttiva Comunitaria, invece, è stata costruita nella fase di adozione tra la seconda conferenza e l'adozione, aderendo la provincia al progetto sperimentale Enplan. Non vi sono rimandi a questo tipo di attività valutativa all'interno delle Nta, ma esiste un documento (Allegato 1 bis, intitolato "Sperimentazione in corso sulla valutazione ambientale e socioeconomica del piano") che esplicita tale attività.

In tale documento si afferma che la sperimentazione proseguirà dopo l'approvazione del piano, con la conclusione della valutazione delle risorse e con la messa a punto della metodologia di monitoraggio del piano nell'ambito dell'Osservatorio permanente sulla pianificazione, strumento che la provincia (Nta del Ptc art.5) intende organizzare dopo l'approvazione del Ptc medesimo.

Nel documento si afferma che :

- la valutazione degli effetti del piano dovrà riguardare prioritariamente gli elementi cogenti del piano medesimo, ossia obiettivi, invarianti strutturali e prescrizioni (azioni obbligatorie che i comuni devono mettere in atto per raggiungere gli obiettivi),
- saranno valutati gli effetti del piano su ogni risorsa definita dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE e dal Piano di Indirizzo Territoriale Regionale (città insediamenti, territorio rurale ed infrastrutture per la mobilità),
- tecnicamente sono individuate le Nta quale luogo prioritario ove effettuare la valutazione e conseguentemente esse sono strutturate non in forma di testo ma di database relazionale. Se ne deduce l'importanza dello strumento informativo e della competenza professionale messa a disposizione del valutatore.

La valutazione sarà effettuata anche al fine di determinare la coerenza interna dell'impianto normativo cioè la connessione tra gli obiettivi e le prescrizioni, e la sua coerenza esterna rispetto ai vincoli e ai piani sovraordinati.

La sperimentazione è in corso. E' stata predisposta una esemplificazione del funzionamento del sistema informativo finalizzato alle procedure di valutazione (valutazione degli effetti del piano sulla risorsa acqua).

4. L'INFORMAZIONE/COMUNICAZIONE

Il piano pubblicizzato

Osservazione generale

"Informazione" è parola chiave, ricordando che la partecipazione in senso politico è garantita dagli organi eletti. Informazione significa rendere possibile anche una crescita collettiva di conoscenza sul ruolo e sugli effetti del piano.

Osservazione specifica sul caso sperimentale

Nel caso specifico indagato, fin dalle prime fasi di costruzione del piano è stato messo a punto il Sit, struttura che all'inizio ha svolto la funzione di raccolta dell'enorme quantitativo di dati a disposizione da elaborare. Il patrimonio GIS con archivi di dati cartografici e alfanumerici sono stati quindi la prima base di elaborazione del quadro conoscitivo, successivamente è stata avviata la fase del Sit come "servizio" gratuito (almeno fino adesso) ai cittadini, alle associazioni e agli enti.

Chi ha pubblicizzato il piano, dove e come

Il piano deve essere pubblicizzato con diverse forme e strumenti relazionati alle tipologie di interlocutori e – se si desidera attivare una partecipazione- con forme e strumenti che rendano possibile uno scambio informativo.

La valutazione della effettiva pubblicizzazione e della sua efficacia controlla se vi è stato un preordinato programma in tal senso o se vi sono state soluzioni estemporanee, se si sono utilizzati strumenti tradizionali quali le assemblee e l'illustrazione da parte dei progettisti, o se sono stati inventati metodi e strumenti innovativi, o, infine, se la pubblicizzazione è avvenuta solo secondo l'iter di legge.

Nel caso sperimentale il piano è stato pubblicato secondo legge. Alcune sue parti sono state illustrate in lezioni universitarie per la ragione che il progettista è docente; vi sono inoltre impegni futuri per la pubblicazione di un libro.

Le fasi della pubblicizzazione

Esplicitare le fasi attraverso le quali è stata realizzata la pubblicizzazione del piano consente di osservare e valutarne anche la coerenza ed efficacia.

Nel luglio 2002 è stato costruito il sito web, che dimostra il raggiungimento del primo importante obiettivo. Altri obiettivi sono in corso di definizione. Nelle norme di Attuazione (art. 5) del Ptc è indicato quale finalità ed impegno della Provincia integrare nel sit provinciale gli atti della pianificazione comunale, che verrà informatizzata e pubblicata su Internet, ciò attraverso i progetti FESR Docup ob.2 Toscana misura 2.8 "azioni a sostegno della società di informazione" e azione 2.8.1 "sistemi informativi e telematici per territorio e ambiente" ed Intergeo.

Strumenti di informazione

Gli strumenti previsti da leggi o regolamenti formano il primo livello della rete di comunicazioni.

Nel caso del Ptc di Prato il Responsabile del procedimento di approvazione del piano, definito per legge, risponde dei tempi e degli adempimenti tecnico-amministrativi. Un'altra figura, introdotta dalla legge regionale, quella del garante dell'informazione (art. 18 legge 5/95) assicura adeguata e tempestiva informazione delle scelte dell'Amministrazione ed organizza la partecipazione attiva fin dalle prime fasi di formazione del piano.

5. IL PROCESSO DI MONITORAGGIO

Gli effetti del piano

Osservazione generale

L'efficacia del piano si è sempre valutata –tradizionalmente- sugli effetti che esso produce.

Osservazione specifica sul caso sperimentale

Nel caso del Ptc di Prato è prevista la costruzione dell'Osservatorio previsto dalla legge 5/95 art. 19, i cui quadri di monitoraggio sono organizzati per risorsa territoriale.

Chi stabilisce le verifiche e il confronto

Definire con chiarezza quale struttura interna all'Amministrazione conduca le operazioni volte al suo monitoraggio, consente di ottenere i massimi benefici di disporre di un osservatorio completamente dedicato a questa valutazione.

Le Norme di Attuazione del Ptc (art. 5) stabiliscono la creazione, entro il termine di tre mesi dall'approvazione del piano (sebbene questo sia un obiettivo ancora da raggiungere) di un osservatorio provinciale permanente sulla pianificazione dislocato presso l'ufficio del Ptc e volto anche al monitoraggio del piano e alla verifica dell'efficacia delle sue prescrizioni.

Chi garantisce una continuità di informazione

Informare con continuità sullo stato della pianificazione è necessario al fine di valutare l'efficacia del piano. L'informazione è un elemento di fondamentale importanza per monitorare il grado di accoglimento e anche condivisione del piano, che è una spia del suo effettivo livello di attuazione.

Lo stesso osservatorio provinciale permanente sulla pianificazione dislocato presso l'ufficio del Ptc è responsabile della redazione di una relazione biennale sullo stato della pianificazione provinciale da trasmettere alla Regione. Esso inoltre è responsabile dell'aggiornamento del quadro conoscitivo di Ptc anche sulla base degli elementi elaborati dal Sit provinciale.

Allegato 1

Elenco cronologico degli atti

- Presentazione Documento tecnico programmatico, luglio 2001
- Presentazione Documento intermedio sullo stato di avanzamento delle elaborazioni, marzo 2002
- Costruzione del sito web, luglio 2002
- Incontri istituzionali svolti durante il mese di marzo 2003 con:
Regione, Corpo forestale dello Stato, Comuni di Vernio, Carmignano, Cantagallo, Montana, Montemurlo; Vaiano, Prato. Dal giugno 2003 la Regione Toscana - Dipartimento Politiche del Territorio stabilisce con la Provincia di Prato ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 L.R.5/95 un programma di incontri settimanali.
- Incontri svolti durante il mese di marzo 2003 con settori:
Assessore Ambiente, Piano Rifiuti, Assessore Cultura, Assessore Infrastrutture, Assessore Formazione, Attività produttive, Assessore Turismo, Assessore Agricoltura
- Conferenza dei servizi indetta ed aperta in data 4/04/2003 con la Regione Toscana, la Soprintendenza Archeologica, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, l'Autorità di Bacino dei fiumi Arno e Reno
- Presentazione bozza di Norme Tecniche di Attuazione, cartografia conoscitiva e di progetto, aprile 2003
- Adozione del piano con Delibera Consiglio Provinciale n.40 del 14/05/2003
- Deposito per trenta giorni consecutivi presso la sede provinciale, dal 21/05/2003 al 19/06/2003
- Pubblicazione avviso di deposito su Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n.21 del 21/05/2003 e su tre quotidiani di maggior tiratura
- Trasmissione in triplice copia del Ptc adottato alla Regione il 21/05/2003
- Trasmissione in triplice copia del Ptc adottato ai Comuni il 22/05/2003
- Trasmissione copia del Ptc adottato alla Soprintendenza Archeologica della Toscana, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio delle Province di Firenze Prato e Pistoia, all'Autorità di Bacino del fiume Arno e all'Autorità di Bacino del fiume Reno il 22/05/2003
- Conferenza dei Servizi, ultima riunione in data 30/06/2003
- Conferenza dei Servizi interna indetta dalla R.T. all'adozione il 23/7/2003 e 15/10/2003, a cui è seguita una delibera di G.R. n° 1225 del 24/11/2003.
- Trasmissione agli Enti partecipanti l'intesa conclusiva della Conferenza dei Servizi il 10/07/2003
- Presa d'atto dell'intesa intervenuta tra gli enti partecipanti con Determinazione n.3666 del 13/11/2003 del Direttore dei Servizi Territoriali
- Accoglimento o respingimento delle osservazioni pervenute al Ptc con controdeduzioni da parte del Consiglio provinciale espresso nella stessa delibera di approvazione n.116 del 3/12/2003.
- Approvazione del piano con Delibera n. 116 del 3/ 12/ 2003.

Allegato 2

Elenco competenze dei soggetti coinvolti

Piano Territoriale di Coordinamento 2001-2003

Responsabile del progetto, architetto Alberto Magnaghi

Gruppo di progettazione, Michela Brachi, David Fanfano, Anna Marson, Roberto Vezzosi

Progettista sistema informativo territoriale, Luca Gentili

Ufficio di Piano, Stefano Alberti, Sara Bindi Fortoni, Eleonora Cappelletti, Massimo Carta, Laura Colini,
Giovannina Talarico, Maria Antonietta Tarantino

Consulente Infrastrutture e mobilità, Andrea Debernardi

Consulente Coinvolgimento degli attori locali, Mauro Giusti

Consulente Ecomosaico e rete ecologica, Sergio Malcevschi

Consulente Processi di territorializzazione, Daniela Poli

Consulente Aspetti agroforestali e agronomici, Città futura S.c.r.l.

Consulente Geologia e idrogeologia, Pier Paolo Binazzi

Assessore assetto del territorio, Nadia Baronti

Direttore dei servizi territoriali, Aldo Ianniello

Coordinatore P.A., Daniele Mazzotta

Ufficio PTC, Savina Mazzantini

Ufficio SIT, Cinzia Bartolozzi

Ufficio Aree protette, Marco Bagnoli, Elisabetta Fancelli

Servizio tutela ambiente, Nicola Stramandinoli

Geologia, Andrea Benvenuti, Vito Marcello Boscaino, Aldo Giovannini

Staff di settore, Maria Rosa Battagliolo, Giovanni Biagiotti, Marco Chiuri

Allegato 3

Elenco elaborati di piano

Art.2 Norme Tecniche di Attuazione Ptc

Gli elaborati del quadro conoscitivo sono costituiti da:

- relazione di sintesi
- relazione analitica generale
- elaborati grafici articolati come segue:
 - QC/01 carta litotecnica (scala 1:25.000)
 - QC/02 carta del riconoscimento dei suoli (scala 1:25.000)
 - QC/03 carta geolitologica (scala 1:25.000)
 - QC/04 carta morfoevolutive
 - QC/04-a carta geomorfologia (scala 1:25.000)
 - QC/04-b carta clivometrica (scala 1:25.000)
 - QC/05 carta idrogeologica
 - QC/06 sistema informativo dei vincoli sovraordinati
 - QC/07 aree protette istituite
 - QC/07-a aree protette: inquadramento generale (scala 1:25.000)
 - QC/07-b sistema provinciale delle aree protette (scala 1:25.000)
 - QC/08 stato attuale delle infrastrutture per la mobilità (scala 1:25.000)
 - QC/09 uso del suolo con specificazione dell'uso agricolo e forestale (scala 1:25.000 e 1:10.000)
 - QC/10 mosaico delle previsioni dei piani urbanistici vigenti (scala 1:25.000)
 - QC/11 sistema insediativo provinciale
 - QC/11-a sistema insediativo infrastrutturale di lunga durata (scala 1:25.000)
 - QC/11-b fasi della crescita edilizia (scala 1:25.000)
 - QC/11-c i documenti materiali della cultura (scala 1:25.000)
 - QC/11-d morfotipi
 - QC/11-e evoluzione del sistema insediativo provinciale
 - QC/11-f principali servizi di livello urbano e territoriale (scala 1:25.000)
 - QC/11-g edifici e manufatti di valore
 - QC/12 interpretazione delle principali fasi di territorializzazione e del modello insediativo di lunga durata
 - QC/13 stato delle risorse essenziali
 - QC/13-a banca dati ambientali
 - QC/13-b analisi degli ecosomaico
 - QC/14 schede descrittive delle unità di paesaggio
 - QC/15 atlante del patrimonio territoriale
 - QC/15-a le risorse naturali (scala 1:25.000)
 - QC/15-b le risorse essenziali (scala 1:25.000)
 - QC/15-c quadro del patrimonio socio-economico e delle dinamiche territoriali
 - QC/15-d quadro sinottico sulla progettualità sociale

Gli elaborati di progetto sono costituiti da:

- relazione generale
- norme tecniche di attuazione
- cartografie di progetto che comprendono:
 - P/01 articolazione del territorio provinciale in sistemi di programma, sistemi territoriali locali, unità di paesaggio (scala 1:25.000)
 - P/02 scenario territoriale di progetto (scala 1:40.000)
 - P/03 l'integrità geomorfologia (scala 1:25.000)
 - P/04 l'integrità idraulica
 - P/04-a salvaguardie regionali e interventi strutturali (scala 1:25.000)
 - P/04-b salvaguardia Autorità di Bacino del fiume Arno (scala 1:25.000)
 - P/04-c salvaguardia Autorità di Bacino del fiume Arno e del fiume Reno (scala 1:25.000)
 - P/05 l'integrità idrogeologia (scala 1:25.000)
 - P/06 l'integrità paesistica: le unità di paesaggio (scala 1:25.000)
 - P/07 le città e insediamenti urbani, il territorio rurale (scala 1:25.000)

- P/08 le reti delle infrastrutture per la mobilità (scala 1:25.000)
- P/09 sistema funzionale "ambiente" (scala 1:25.000)
- P/10 sistema funzionale "fruizione integrata del patrimonio culturale e ambientale" (scala 1:25.000)
- P/11 sistema funzionale "tessile-moda" (scala 1:25.000)
- P/12 sistema funzionale "mobilità" (scala 1:25.000)